

**STANDING COMMITTEE - ROMA 29 marzo 2019 – Auditorium Villa Farnesina**



In questo numero del Bollettino dedichiamo ampio spazio ai lavori del comitato permanente del CCBE che si è svolto a Roma nei giorni 28 e 29 marzo 2019

**Discorso di benvenuto** Avv Andrea Mascherin - Presidente del Consiglio Nazionale Forense

**Messaggio di apertura** Dott. Guido Raimondi - Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

**L'affermazione del modello europeo: verso un codice civile unificato** Prof. Avv. Guido Alpa - Presidente emerito del CNF – Professore di Diritto Civile, Università di Roma La Sapienza

**Le relazioni tra giudici ed avvocati: il Parere del CCJE n.16 del 2013\*** Dott. Raffaele Sabato - Consigliere della Corte di Cassazione

**Lo Standing Committee del CCBE a Roma conferma l'impegno del CNF in Europa** - di - Francesca Sorbi

**Relazione sul Comitato Permanente (Standing Committee) del CCBE, Roma 29 marzo 2019** - Il 29 marzo 2019 si è tenuto a Roma il Comitato Permanente del CCBE. Per il CNF hanno partecipato Guido Alpa, Aldo Bulgarelli, Lucio Del Paggio, Carlo Forte, Giovanna Franzese, Deosdedio Litterio, Andrea Mascherin, Carla Secchieri, Francesca Sorbi, Marco Vianello - a cura di - Carlo Forte

\*traduzione informale della **Opinion CCJE n.16 del 2013** a cura della Rappresentanza del CNF a Bruxelles

## **Standing Committee del CCBE - Roma 29 marzo 2019 – Villa Farnesina: discorso di benvenuto del Presidente del CNF**

di - **Andrea Mascherin**

Grazie a voi tutti per la presenza.

È un onore ed un piacere per l'Avvocatura italiana ospitarvi in questa sede. Rappresenta un'emozione più ancora che un onore, perché l'incontro tra le Avvocature è e deve essere necessariamente un momento emozionante. Nel momento in cui noi avvocati nell'incontrarci e ritrovarci dietro diverse bandiere non provassimo più emozione allora, io credo, sarebbe un brutto segnale sia per l'Avvocatura, ma soprattutto per la tenuta dei sistemi democratici nel mondo non solo dell'Europa.

Noi avvocati e avvocate abbiamo un DNA comune, un DNA antico che è un DNA fatto di battaglie per la difesa, battaglie per i diritti umani, battaglie per la democrazia; noi avvocati siamo anche coloro che hanno scritto nei secoli e nei millenni le Carte costituzionali, le Carte fondamentali dei diritti e siamo quelli che continuano a scriverle. Certamente noi abbiamo lingue diverse, ma anche un linguaggio comune che è quello della difesa: noi siamo i portatori dell'ideale della difesa, sempre ed in ogni momento e sempre e soprattutto dalla parte dei deboli. Per questo motivo incontrare le Avvocature europee ed internazionali è sempre un momento di grande affermazione delle battaglie democratiche nel mondo. Abbiamo un cuore antico, ma abbiamo anche un futuro davanti di cui occuparci e di cui preoccuparci. Dobbiamo occuparci che la tenuta dei sistemi democratici, delle società solidali non vengano intaccate da venti pericolosi; dobbiamo preoccuparci che il futuro dei nostri giovani avvocato sia in linea con le nostre antiche tradizioni, ma sia anche capace di adeguarsi a quelle che sono le evoluzioni della società

Per questo motivo questi lavori sono lavori di grande importanza, di grande sostanza e di grande speranza: finché ci troviamo, finché ci parliamo e parleremo sempre un linguaggio comune, vuol dire che la società e le democrazie avranno sempre un futuro solido e soprattutto avranno sempre dei difensori solidi.

Concludo dicendo e ricordando a tutti che il nostro futuro ha certamente un cuore antico ed è un cuore che pulsa assieme al di là delle lingue e dei Paesi diversi.

Vi ringrazio e buon lavoro a tutti

---

## **Messaggio di Guido Raimondi, Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo**

di – **Guido Raimondi**

Sono molto grato al Presidente del Consiglio Nazionale Forense (CNF), Avv. Andrea Mascherin, al Presidente del Consiglio degli Ordini Forensi Europei (CCBE), avv. José de Freitas, ed alla Delegazione italiana del CNF presso il CCBE per la possibilità che mi è stata data di indirizzarmi con un messaggio all'Assemblea degli Avvocati Europei del CCBE che si tiene oggi, 29 marzo a Roma, non potendo, a causa d'impegni precedentemente presi e non rinviabili, partecipare personalmente ai lavori.

La Corte europea dei diritti dell'uomo, che ho l'onore di presiedere, collabora da tempo con il CCBE, del quale ha sempre apprezzato la sensibilità verso i temi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e della giurisprudenza della Corte.

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo è un prezioso patrimonio che appartiene al nostro continente. La figura dell'avvocato è centrale nell'ambito della Convenzione. Fin dall'inizio del mio impegno come giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo ho avuto la consapevolezza che, non diversamente da quanto avviene dinanzi alle giurisdizioni nazionali, il ruolo dell'avvocato dinanzi alla giurisdizione di Strasburgo è insostituibile.

La mia speranza è che la Convenzione europea dei diritti dell'uomo sia sempre una privilegiata fonte d'ispirazione per chi abbraccia l'avvocatura. In effetti, la nobilissima professione dell'avvocato è fondata sugli ideali di libertà e di preminenza del diritto. Si tratta precisamente degli stessi valori propugnati dalla Corte che ho l'onore di presiedere.

Per difendere efficacemente i diritti umani davanti alle giurisdizioni nazionali come davanti alla nostra Corte, la conoscenza della Convenzione e dei suoi protocolli è essenziale. Di qui l'importanza della formazione ai diritti umani degli avvocati e dunque, in particolare, delle scuole di formazione che completano l'educazione universitaria. Vorrei quindi rendere un omaggio particolare agli ordini forensi europei, riuniti nel CCBE, che da anni sono impegnati con competenza e passione sul fronte della formazione.

So per esperienza quanto il ruolo degli avvocati sia cruciale per fare in modo che la Convenzione europea dei diritti dell'uomo sia presa in considerazione con la dovuta attenzione da parte delle giurisdizioni nazionali.

Gli avvocati fanno vivere la Convenzione. Quasi ogni giorno, sulle antenne della radio o della televisione – oggi anche sui social network – o nelle aule dei tribunali, degli avvocati annunciano più o meno solennemente che porteranno un caso a Strasburgo. In genere si tratta della loro ultima speranza e per noi, giudici di questa Corte europea, di una grande responsabilità.

Voi lo sapete certamente, il testo della Convenzione è praticamente muto per quanto riguarda l'avvocato. Ad eccezione, naturalmente dell'emblematico articolo 6, che nel suo comma 3 ricorda che ogni accusato ha diritto all'assistenza di un difensore di sua scelta e che, se egli non ha i mezzi di remunerarlo, potrà e dovrà essere assistito gratuitamente da un avvocato.

Tuttavia, se la nostra Convenzione parla poco dell'avvocato, l'apporto della nostra Corte alla professione forense è stato notevole.

Cosa c'è di più naturale? I padri di questo molto particolare trattato internazionale hanno voluto esprimere il loro attaccamento a dei valori comuni, e cioè la democrazia, il rispetto delle libertà individuali e la preminenza del diritto. Di questi valori, gli avvocati sono gli ardenti difensori. È dunque necessario proteggere gli avvocati perché, per citare una delle nostre sentenze, “la libertà degli avvocati di esercitare la loro professione senza ostacoli” è “uno degli elementi essenziali di ogni società democratica e una precondizione dell'effettiva applicazione della Convenzione, in particolare della garanzia dell'equo processo”. Ma la professione dell'avvocato deve anche essere protetta in ragione del servizio pubblico al quale essa concorre in maniera essenziale, cioè l'amministrazione della giustizia.

Si dice spesso che gli avvocati sono “ausiliari” della giustizia. Devo dire che non amo particolarmente questa terminologia, che mi pare riduttiva dell'effettivo ruolo degli avvocati, sia nel processo sia più in generale nella società. Credo che, come il giudice, e allo stesso titolo, l'avvocato sia protagonista dell'amministrazione della giustizia e, quindi, della vita democratica del Paese. Come ho già avuto l'occasione di dire, condizione necessaria per l'esistenza di una società democratica è certamente una magistratura indipendente, ma questa condizione non è sufficiente: occorre anche un'avvocatura libera.

Ho avuto modo in altre occasioni di diffondermi sulla giurisprudenza della Corte di Strasburgo sulla figura dell'avvocato. Si tratta di un corpus molto ricco che abbraccia molteplici aspetti della professione forense,

dall'accesso all'avvocato, alla tutela della riservatezza delle comunicazioni tra avvocato e cliente, alla tutela della libertà di espressione dell'avvocato.

Qui mi limito a riaffermare il ruolo essenziale dell'avvocato nell'ambito convenzionale, specie in un'epoca come la nostra, nella quale il futuro del sistema europeo di protezione dei diritti umani riposa sempre di più sul corretto funzionamento del principio di solidarietà, o, come si preferisce dire oggi, della responsabilità condivisa, cioè nel funzionamento sempre migliore e più accurato dei sistemi nazionali di protezione, sistemi nell'ambito dei quali gli avvocati svolgono un ruolo di assoluti protagonisti.

Rivolgo a tutti i partecipanti i miei auguri di buon lavoro e di pieno successo dell'Assemblea.

---

## The success of the European model: towards a unified civil code

by - **Guido Alpa** – (segue traduzione in italiano)

Thank you very much. It is a privilege and a great honour to have the floor in this seminar. To me it is important to express some words about two initiatives that the Italian Bar Council supported during last decades and to focus your attention to a project which is promoted by two foundations: one is the French "*Foundation pour le Droit Continental*" and the second is the French and Belgian foundation "*Robert Schuman*".

First, I want to mention this important document which was published by the European Commission and the European Parliament on last February entitled "[Thinking about the future of Europe](#)". Inside, the ideas and projects which are described in these pages, you can find that lawyers could have a great role in strengthening the political unification of Europe and not only from the side of economic aspects - and so strengthening the market - but also to give more attention to fundamental rights. This, as you know, is the very important aspect of European model which distinguishes the European model from the American model. So, the exceptionalism of the European model is to combine fundamental rights with the reasons and the needs of the market.

In the document "Thinking about the future of Europe" there is a chapter considering the sources of law, social European law and EU legal framework and some reference to the efforts of codification of European private law. On this last subject, the National Forensic Council supported, among other things, the codification of European private law, an idea developed by the German and Dutch foundations at the end of the last century: the result was a sort of Code of Principles called "Draft Common Frame of Reference". The code was not called "The European Civil Code" because the English representatives of the European Commission were against the simple idea and the possibility to introduce in the European legal system a code concerning private law. Beyond all these problems which, in my opinion, were only terminological problems, this project was later supported by the European Commission and the European Parliament. In 2001, a debate was also opened by the Commission and, subsequently, a resolution of the European Parliament was adopted on the "Approximation of civil and commercial law" ([COM\(2001\) 398 \( C5-0471/2001 \( 2001/2187\(COS\)\)](#)).

Unfortunately, after about fourteen years of work, the project was reduced in its scope and the by-product was first a resumed text entitled "The feasibility text" and then this document. So, a sort of model of rules concerning sales which could be support to the commerce inside the market and to offer to the parties the freedom and the possibility to choose a different text instead of choosing the law applicable to the transaction. In addition to these initiatives, the two foundations mentioned above have recently been developing a European Business Code (info on <http://www.codeeuropeendesaffaires.eu/>). The first edition was published in January 2017, but this project should be consolidated in order to realize a better single market. This project, which involves of course the efforts of lawyers, - and this should be considered by the CCBE – has this discontent. As just mention

of the items that this European business code should treat : *Droit du marché, Droit du commerce électronique, Droit des sociétés, Droit de sureté, Droit de l'exécution, Droit des entreprises en difficultés, Droit bancaire, Droit des assurances, Droit des marchés financiers, Droit de la propriété intellectuelle, Droit social, Droit fiscal.*

As you see, it is a very important initiative which affects all the aspects of our legal profession and I believe that the CCBE should be included in this project because it should be a sort of cooperation between all institutions working in the efforts of strengthening the single market and not left just to the Francophone part of Europe. This because we have so many problems to solve in converging with the single legal system and Italy - and other countries - should play a very good role in this initiative. So, I hope that your works will be of your satisfaction and my best wishes for your staying in Rome. Thank you very much.

---

## L'affermazione del *modello europeo*: verso un Codice civile unificato

di – Guido Alpa

Grazie mille. È un privilegio e un grande onore prendere la parola in questa occasione. Per me è importante esprimere alcune idee su due iniziative che il Consiglio Nazionale degli avvocati italiani ha sostenuto negli ultimi decenni, come è allo stesso tempo importante focalizzare la vostra attenzione su un progetto che è promosso da due fondazioni: una è la francese *Fondation pour le Droit Continental* e la seconda è la fondazione *Robert Schuman*, che è sia francese che belga.

In primo luogo, vorrei citare un importante documento pubblicato dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo lo scorso febbraio dal titolo "[Thinking about the future of Europe](#)". Tra le idee e i progetti descritti in queste pagine, gli avvocati potrebbero avere un grande ruolo nel rafforzamento dell'unificazione politica dell'Europa non solo dal punto di vista economico - e quindi del rafforzamento del mercato - ma anche per dare maggiore attenzione ai diritti fondamentali. Questo, come sapete, è un aspetto molto importante del modello europeo che lo distingue dal modello americano. In effetti, l'eccezionalità del modello europeo è quella di combinare i diritti fondamentali con le ragioni e le esigenze del mercato.

Nel documento "Thinking about the future of Europe" c'è un capitolo che fa riferimento alle fonti del diritto, al diritto sociale europeo, al quadro giuridico dell'UE e a cenni sugli sforzi di codificazione del diritto privato europeo. In merito a quest'ultimo argomento, il Consiglio Nazionale Forense ha sostenuto, tra l'altro, la codificazione del diritto privato europeo, idea sviluppata dalle fondazioni tedesche e olandesi alla fine del secolo scorso: il risultato è stato una sorta di Codice di Principi chiamato "Progetto di Quadro Comune di Riferimento". Il documento non è stato denominato "Codice Civile Europeo" perché i rappresentanti inglesi della Commissione Europea erano contrari alla semplice idea e alla possibilità di introdurre nell'ordinamento giuridico europeo un codice di diritto privato. Ma al di là di tutti questi problemi che, a mio avviso, erano soltanto problemi terminologici, questo progetto è stato in seguito sostenuto dalla stessa Commissione Europea e dal Parlamento Europeo. Nel 2001 è stato anche aperto un dibattito dalla Commissione e, successivamente, è stata adottata una risoluzione ([\(COM\(2001\) 398 \( C5-0471/2001 \( 2001/2187\(COS\)\)](#)) del Parlamento Europeo sul "Ravvicinamento del diritto civile e commerciale degli Stati membri".

Purtroppo, dopo circa quattordici anni di lavoro, il progetto è stato ridotto nella sua portata e il sottoprodotto è stato prima un testo dal titolo "Studio di fattibilità" e poi questo documento. Una sorta di modello di regole di vendita che potesse essere di supporto al commercio all'interno del mercato e offrire alle parti la libertà e la possibilità di scegliere un testo diverso invece di scegliere la legge applicabile alla transazione. Oltre a queste iniziative, di recente, le due fondazioni citate stanno elaborando un Codice Europeo degli Affari (European

Business Code, info su <http://www.codeeuropeendesaffaires.eu/>). La prima edizione è stata pubblicata nel gennaio 2017, ma questo progetto dovrebbe essere consolidato per realizzare un mercato unico migliore. Esso, inoltre, coinvolge naturalmente gli sforzi di tutti gli avvocati - e questo dovrebbe essere considerato dal CCBE – pur sussistendo alcune problematiche, come - ad esempio - citare le voci che questo codice commerciale europeo dovrebbe trattare: *Droit du marché, Droit du commerce électronique, Droit des sociétés, Droit de sûreté, Droit de l'exécution, Droit des entreprises en difficultés, Droit bancaire, Droit des assurances, Droit des marchés financiers, Droit de la propriété intellectuelle, Droit social, Droit fiscal.*

Come si può notare, si tratta di un'iniziativa molto importante che riguarda tutti gli aspetti della nostra professione e credo che il CCBE dovrebbe essere coinvolto in questo progetto perché si tratta, in fondo, di una sorta di cooperazione tra tutte le istituzioni che lavorano per rafforzare il mercato unico e non dovrebbe essere lasciata alla sola parte francofona dell'Europa. Questo perché abbiamo così tanti problemi da risolvere al fine di convergere verso un sistema giuridico unico e l'Italia – come altri paesi - potrebbe svolgere un ottimo ruolo in questa iniziativa.

Spero quindi che i vostri lavori siano di grande soddisfazione e porgo i miei migliori auguri per il vostro soggiorno a Roma. Grazie mille.

---

## The Relationships between Judges and Defence Lawyers: the CCJE's [Opinion no.16 of 2003](#)

by – Raffaele Sabato - (segue traduzione in italiano)

I thank you for your kind invitation, Mr. Chair. It is with great emotion that I take the floor in front of such a distinguished audience. In order to pay a tribute to defence lawyers, being the CCBE their important European representative group, I would start by saying that after my University studies, in my long career as a judge, all that I learned in my work, directly or indirectly, came from defence lawyers. Even suggestions and teachings that were given to me by senior fellow judges were occasioned or imposed by lawyers' arguments. Therefore, I am very grateful to your profession.

The short intervention that I agreed with the Chair in this context has little to do with my new task as an ECHR judge; you will hear just a very short reference to the Strasbourg Court. What I wanted to mention and discuss with you is the fact that, a few years ago, another Strasbourg body - the Consultative Council of European Judges – in which, as Mr. Chair mentioned, I have been working for many years - issued an Opinion in close co-operation with the CCBE. This document is named "Opinion no. 16 of the CCJE on the Relations between Judges and Lawyers". In my view it is very important but has not received great attention and, differently from other Opinions of this body, has not been translated into a sufficient number of national languages.

As you know, within the Council of Europe the CCJE, the CCPE and the CEPEJ are among the body entrusted with the task of giving Opinions to the attention of the Committee of Ministers of the Council of Europe; so we are talking about standards affecting the "large Europe" of 800 million inhabitants and 47 countries gathered by the CoE.

There is no such a consultative body for lawyers: if on the one hand this is somehow coherent with the view of your profession as a liberal profession, on the other hand the CCBE serves *de facto* as a consultative body to the Council of Europe. This opinion emphasizes this *de facto* relationship: it is important because it was written in conjunction with the CCBE (and this is mentioned in the text). And therefore today it is a true pleasure to see Aldo Bulgarelli, in front of me on the other side of this hall, who is one of the co-authors of this document. So thank you, Aldo.

The text, of course, is rather heavy: it is impossible to summarise it. It has been based, *inter alia*, on the Code of Conduct for European Lawyers prepared by you, as well as the “Charter of Core Principles of the European Legal Professions” of 2006. The introduction states that both judges and lawyers have vital roles to play in fulfilling the objective of attaining the rule of law; that the professional obligation of lawyers to defend rights and interests of their clients is a function of public interest; and that this should be recognised by judges all over the continent.

The drafting of legal provisions involving the professions of judges, lawyers and prosecutors should be done in consultation with representatives of such professions. Legislation should give both lawyers and judges procedural ways to implement the principles of fair trial, for example by providing lawyers with appropriate ways of appealing judicial decisions. Of course, I emphasise this in the interest of law, since it would be corporatist only defending the value of stability of judicial decisions, which has to be reconciled with the right to appeal. The CCJE and CCBE strongly support efforts to analyse and evaluate pieces of legislation of Member States concerning the possibility to develop more transparent legislation. So, this is a highly political statement supported by both professions.

A second part of the Opinion is devoted to mutual understanding and ethical principles governing relations between the two professions. I will not spend too much time on this part; but integrity, dignity, professional secrecy, respect for litigants, competence, fairness and mutual understanding are the basic rules that are stated in this part of the Opinion. Let me mention, concerning ethical rules - and this is the only reference I will make to the case law of the ECHR -, that at some point the Opinion deals with freedom of expression. In many countries, and Italy is certainly among those, freedom of expression of judges - and especially prosecutors - as well as defence lawyers is intended in a very wide sense, whereas the case law of ECHR says clearly that the presumption of innocence and respect for the authority of the judiciary are limits to freedom of expression of our professions: there are cases - for example *Nikula vs. Finland* of 2002 and other pieces of case law - that tell us that not only judges and prosecutors, but also lawyers, have limits in their freedom of expression. Maybe judges and prosecutors have even stricter obligations, but defence lawyers have their own.

Let me end by mentioning that the Opinion also deals with delaying tactics and the fact that both professions should be engaged in combating such non-professional behaviour on both sides. I am aware that, unfortunately, my colleagues in the judiciary may resort to ways to postpone decisions that are perhaps uncomfortable or too difficult to be taken. On the other side defence lawyers occasionally, and often in a wrongly understood interest of their clients, resort to delaying tactics. The Opinion claims that it is agreed by both professions that these behaviours should be fought.

Let me conclude by saying that it has been a privilege to be here. Thank you so much for your attention.

---

## **Le relazioni tra giudici ed avvocati: il Parere del CCJE [n.16 del 2013](#)**

di – Raffaele Sabato

La ringrazio per il cortese invito, signor Presidente. È con grande emozione che prendo la parola di fronte a un uditorio così illustre. Il modo migliore per rendere omaggio agli avvocati, dei quali il CCBE è l'importante ente esponenziale europeo, sta forse nell'iniziare col dire che dopo i miei studi universitari, nella mia lunga esperienza quale magistrato giudicante, tutto ciò che ho imparato nel lavoro, direttamente o indirettamente, è venuto dagli avvocati. A ben vedere, infatti, anche i suggerimenti e gli insegnamenti che mi sono stati dati dai colleghi più

anziani sono stati occasionati o imposti dalle tesi sviluppate dai difensori. Quindi sono molto grato alla loro professione.

Il breve intervento che ho concordato con il presidente ha poco a che fare con il mio nuovo ruolo di giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo; ascolterete infatti da me solo un breve riferimento alla Corte di Strasburgo. Ciò che invece ho il piacere di sottoporre alla loro attenzione è il fatto che, alcuni anni fa, un altro organismo operante a Strasburgo - il Consiglio consultivo dei giudici europei, in cui, come ha detto il presidente, ho svolto diversi ruoli per molti anni - ha emesso un Parere in stretta collaborazione con il CCBE. Il documento si chiama "Parere n. 16 del CCJE sulle Relazioni tra Giudici e Avvocati". Secondo me è un testo molto importante, ma non ha ricevuto grande attenzione e, a differenza di altri Pareri di questo organismo, non è stato tradotto in un numero sufficiente di lingue nazionali.

Come sapete, all'interno del Consiglio d'Europa il CCJE, il CCPE e la CEPEJ sono tra gli organismi incaricati di emettere pareri all'attenzione del Comitato dei Ministri in materia giudiziaria; stiamo parlando di "standard" che interessano la "grande Europa" di 800 milioni di abitanti e 47 paesi rappresentati nel CdE.

Non esiste un organo consultivo per gli avvocati: se da un lato ciò è in qualche modo coerente con il connotato di professione liberale, dall'altro il CCBE funge di fatto da organismo consultivo del Consiglio d'Europa. Il Parere rende evidente questa relazione di fatto: esso è infatti importante perché è stato scritto in collaborazione con il CCBE (e ciò è menzionato nel testo). E quindi oggi è un vero piacere vedere Aldo Bulgarelli, di fronte a me dall'altra parte di questa sala, uno dei coautori di fatto di questo documento, pur nella veste di osservatore per il CCBE. Grazie, Aldo.

Il testo, ovviamente, è piuttosto pesante alla lettura: è impossibile riassumerlo. Si fonda, tra l'altro, sul Codice di condotta per gli avvocati europei dalla loro organizzazione adottato, nonché sulla "Carta dei principi fondamentali delle professioni legali europee" del 2006. L'introduzione afferma che sia i giudici che gli avvocati hanno ruoli fondamentali nel realizzare l'obiettivo dello Stato di diritto; che l'obbligo professionale degli avvocati di difendere i diritti e gli interessi dei loro clienti è una funzione di interesse pubblico; e ciò deve essere riconosciuto dai giudici di tutto il continente.

La stesura delle disposizioni normative riguardanti le professioni di giudici, avvocati e pubblici ministeri deve essere effettuata in consultazione con i rappresentanti di tali professioni. La legislazione deve offrire agli avvocati e ai giudici modalità procedurali per attuare i principi del giusto processo, ad esempio fornendo agli avvocati metodi appropriati per impugnare le decisioni giudiziarie. Naturalmente sottolineo tale aspetto nell'interesse della legge, poiché sarebbe corporativo solo difendere il valore della stabilità delle decisioni giudiziarie, che pur deve bilanciarsi con il diritto di impugnazione. Il CCJE e il CCBE sostengono le elaborazioni volte ad analizzare e valutare gli atti legislativi degli Stati membri, in particolare per sviluppare una legislazione più trasparente. Si tratta di una dichiarazione altamente politica, supportata da entrambe le professioni.

Una seconda parte del parere è dedicata alla comprensione reciproca e ai principi etici che regolano le relazioni tra le due professioni. Non dedicherò troppo tempo a questa parte; ma l'integrità, la dignità, il segreto professionale, il rispetto delle parti in causa, la competenza, l'equità e la comprensione reciproca sono le regole di base enunciate nella sezione in questione del Parere. Mi consentano di menzionare riguardo alle norme etiche - e questo è l'unico riferimento che farò alla giurisprudenza della CEDU - che un passaggio del Parere tratta della libertà di espressione. In molti paesi, e l'Italia è certamente tra quelli, la libertà di espressione dei giudici, e ancor più dei pubblici ministeri, nonché degli avvocati è intesa in senso molto ampio, mentre la giurisprudenza della CEDU afferma chiaramente che la presunzione di innocenza e rispetto per l'autorità della magistratura è un limite alla libertà di espressione, anche delle nostre professioni: c'è giurisprudenza della CEDU - per esempio la



sentenza Nikula c. Finlandia del 2002 e altre - che ci dice che non solo i giudici e i pubblici ministeri, ma anche gli avvocati, incontrano chiari limiti nella loro libertà di espressione. Forse i giudici e i pubblici ministeri hanno obblighi ancora più severi, ma anche gli avvocati hanno proprie limitazioni da rispettare.

Permettetemi di concludere ricordando che il Parere tocca anche il tema delle tattiche dilatorie e il fatto che entrambe le professioni debbono essere impegnate a combattere tali comportamenti poco professionali da entrambe le parti. Sono consapevole che purtroppo anche miei colleghi magistrati possono ricorrere a modalità operative tese a posporre decisioni che potrebbero essere scomode o troppo difficili. D'altro canto, occasionalmente gli avvocati, spesso in un frainteso interesse dei loro clienti, ricorrono a tattiche dilatorie. Il Parere afferma che entrambe le professioni concordano che questi comportamenti debbono essere combattuti.

Termino dicendo che è stato un privilegio essere qui. Grazie per la loro attenzione.

---

## **Lo Standing Committee del CCBE a Roma conferma l'impegno del CNF in Europa**

di - **Francesca Sorbi**

Il Consiglio Nazionale Forense ha ospitato nei giorni 28 e 29 marzo 2019 una seduta del comitato permanente del Consiglio degli Ordini Europei. Quali le ragioni di un impegno organizzativo di tale rilievo?

La risposta prende avvio dalla principale ragione per cui il Consiglio Nazionale Forense partecipa al Consiglio degli Ordini Europei<sup>1</sup>: occorre una prospettiva forense europea per sensibilizzare ed influenzare il legislatore europeo in modo che la tutela dei diritti sia criterio imprescindibile di ogni intervento legislativo e che i programmi di giustizia tengano conto dei principi e dei valori dell'Avvocatura.

Non si tratta di svolgere mera attività lobbistica, spesso poco efficace per le differenze strutturali e culturali dei diversi Stati Membri, bensì di fornire un qualificato contributo tecnico e giuridico alle discussioni parlamentari, frutto del lavoro degli esperti dei comitati e gruppi di lavoro del CCBE, capace di resistere alle derive dettate dalla politica dei voti. Come nel caso degli studi commissionati dal dipartimento giustizia della Commissione europea, circa l'impatto che l'evoluzione della società può avere sui sistemi giuridici e giudiziari, o come le indagini sui reati informatici e in generale l'intelligenza artificiale.

La partecipazione consente inoltre la condivisione di progetti, in gran parte finanziati dalla Commissione europea, come quelli in ambito di formazione, o quelli rivolti a sviluppare sistemi utili a tutte le avvocature, quali il mandato di arresto europeo, la ricerca di un professionista in un altro Paese membro, la definizione del percorso curriculare dell'avvocato in mediazione. Ed ancora quelli indirizzati ad interventi a difesa dei diritti umani, come nel progetto che ha portato avvocati di tutta Europa ad operare a Lesbo a supporto dei rifugiati.

Grazie alla partecipazione al CCBE, il C.N.F. è parte attiva nel confronto con la Corte di giustizia europea e la Corte europea dei diritti dell'uomo, sul loro funzionamento e sulle modifiche procedurali. Valori aggiunti sono costituiti dall'opportunità di lavoro comune, di scambio delle migliori prassi tra le Avvocature europee.

Torniamo allora alla domanda iniziale: perché a Roma?

Perché l'Avvocatura italiana deve assumere un ruolo di riferimento nel consesso europeo, sia per il numero degli Avvocati che la compongono, il maggiore in Europa, sia per le competenze tecnico giuridiche che il suo bagaglio

---

<sup>1</sup> Il CCBE Conseil des barreaux européen è l'organismo che riunisce i 45 paesi dell'UE e dello spazio economico europeo, di cui 32 come membri a pieno titolo, tra cui l'Italia, tre associati e dieci osservatori

culturale le consente di esprimere, ma anche per la sua capacità di accogliere, ascoltare, negoziare tra culture differenti senza rinunciare ai suoi valori, come la nostra Storia ci ricorda, capacità che ci consente una efficace funzione di mediazione culturale, tant'è che i comitati e gruppi di lavoro coordinati da esperti italiani sono tra quelli maggiormente produttivi.

L'ospitalità dei lavori dei Comitati e gruppi di lavoro nella sede amministrativa di via del Governo Vecchio, ha permesso di accogliere un centinaio di rappresentanti dei paesi membri nella casa degli avvocati italiani, offrendo un concreto esempio di come sia possibile coniugare l'armonia con l'efficienza, la disponibilità all'accoglienza con il rigore nello svolgimento dei compiti. La sessione plenaria nell'auditorium di Villa Farnesina, allestita in modo da garantire sotto il profilo tecnico e tecnologico ogni supporto, ha potuto svolgersi nel pieno rispetto dei tempi assicurando le migliori condizioni per la trattazione dei temi e la discussione dei partecipanti. Un ottimo risultato in termini soprattutto di considerazione per il Consiglio Nazionale a livello internazionale.

A conclusione dei lavori, la visita agli affreschi della villa Farnesina, offerta agli ospiti per gentile concessione dell'Accademia dei Lincei, proprietaria dell'edificio, va simbolicamente letta come il sunto dello spirito della partecipazione del Consiglio Nazionale Forense al Consiglio degli Ordini forensi europei: la condivisione della cultura nazionale per la comune crescita dell'avvocatura europea.

**Relazione sul Comitato Permanente del CCBE**  
**Friday 29 March 2019,**  
**Roma – Villa Farnesina – room: Auditorium**

**PRÉSIDENCE – PRESIDENCY**

José de Freitas	Président – <i>President</i>
Ranko Pelicarić	Premier vice-président – <i>First Vice-President</i>
Margarete Gräfin von Galen	Second vice-présidente – <i>Second Vice-President</i>
James Mac Guill	Troisième vice-président – <i>Third Vice-President</i>

**INVITÉS – GUESTS**

Andrea Mascherin	Presidente del Consiglio Nazionale Forense - Président du Consiglio Nazionale Forense – <i>President of the Consiglio Nazionale Forense</i>
Guido Alpa	Già Presidente del CNF e Professore di Diritto Civile all'Università di Roma «La Sapienza» - Ancien président du Consiglio Nazionale Forense, professeur de droit civil à l'Université de Rome « La Sapienza » – <i>Former President of the CNF, Professor of Civil Law at the University of Rome, La Sapienza</i>
Alessandro Roncaglia	Membro dell'Accademia dei Lincei - Membre de l'Académie des Lyncéens – <i>Member of the Accademia dei Lincei</i>
Raffaele Sabato	Consigliere della Corte di Cassazione - Juge élu à la Cour européenne des droits de l'homme – <i>Elected Judge of the European Court of Human Rights</i>

---

### **ANCIENS PRÉSIDENTS – PAST PRESIDENTS**

Aldo Bulgarelli	Président 2014 – <i>2014 President</i>
Sotirios Felios	Président 1999 – <i>1999 President</i>
Evangelos Tsouroulis	Président 2013 – <i>2013 President</i>

---

### **MEMBRES EFFECTIFS – FULL MEMBERS**

...OMISSIS...

#### **Italia (Italie – Italy)**

- Francesca Sorbi – Membro della Delegazione – Membro del CNF
- Carla Secchieri – Membro della Delegazione – Membro del CNF
- Carlo Forte – Membro della Delegazione, *Information Officer* e Rappresentante a Bruxelles del CNF
- Deosdedio Litterio – Membro della Delegazione
- Marco Vianello – Membro della Delegazione

...OMISSIS...

### **MEMBRES ASSOCIÉS – ASSOCIATE MEMBERS**

...OMISSIS...

### **MEMBRES OBSERVATEURS – OBSERVER MEMBERS**

...OMISSIS...

### **COMITÉS & GROUPES DE TRAVAIL – COMMITTEES & WORKING GROUPS**

...OMISSIS...

### **SECÉTARIAT DU CCBE – CCBE SECRETARIAT**

#### **Osservazioni introduttive**

Alessandro Roncaglia esprime, a nome dell'Accademia Nazionale dei Lincei, il suo piacere nell'accogliere il CCBE ed augura al CCBE un dibattito fruttuoso e un piacevole soggiorno a Villa Farnesina.

Andrea Mascherin, Presidente del Consiglio Nazionale Forense, sottolinea l'importanza di avere avvocati di diversi paesi che si uniscono per affrontare questioni transnazionali, per mantenere sistemi democratici nel Mondo e per garantire che le democrazie abbiano sempre forti portavoce. Ha anche sottolineato che dobbiamo garantire che i giovani avvocati comprendano le antiche tradizioni del diritto, ma che siano anche in grado di adattarsi ai futuri sviluppi della società.

Raffaele Sabato, Consigliere della Corte di Cassazione e giudice eletto alla Corte EDU, rende omaggio agli avvocati difensori in Europa e al ruolo che il loro insegnamento ha svolto nel suo sviluppo professionale. Sul rapporto giudici-avvocati, il relatore ha ricordato come nel "Parere 16" del 2013 del CEPEJ, sui rapporti tra giudici e avvocati, sono indicati i volari cui si dovrebbe fare riferimento, suggerendo di aggiornare il parere e di tradurlo nelle diverse lingue del Consiglio d'Europa.

Guido Alpa, già Presidente del CNF e Professore di Diritto Civile, ha parlato del ruolo cruciale svolto dagli avvocati nel rafforzamento del progetto europeo, non solo dal punto di vista del mercato, ma anche attraverso la tutela dei diritti fondamentali. Tale ruolo dovrebbe svilupparsi nell'ambito del progetto sul Codice Civile Europeo, che oggi è portato avanti da associazioni francesi fondamentalmente. L'attuale progetto è ristretto al Codice degli Affari Europei, racchiudendo l'acquis comunitario in materia. Il CCBE, ma anche le singole avvocature, dovrebbero unirsi a quanti stanno portando avanti tale lavoro.

In un intervento inviato per scritto, il dott. Guido Raimondi, Presidente della Corte EDU, ha inviato i suoi personali auguri al CNF ed al CCBE per lo Standing Committee di Roma, ricordando come la collaborazione con le avvocature Europee sia di fondamentale importanza per il Consiglio d'Europa.

Il presidente del CCBE, José De Freitas, affronta nelle sue osservazioni di apertura la questione dei crescenti attacchi agli avvocati di tutto il mondo. Rileva che dall'inizio dell'anno, il CCBE ha inviato 20 lettere sui diritti umani che si occupano di un'ampia gamma di attacchi contro gli avvocati in diversi paesi. Solo nel mese di marzo sono state inviate nove lettere. Il Presidente ha brevemente delineato il contesto e il contenuto di queste lettere alla commissione permanente.

Jacques Bouyssou evidenzia la situazione dell'avvocato iraniano Nasrin Sotoudeh, condannata a 148 frustate e 33 anni di carcere per aver difeso le donne che si rifiutano di indossare il velo. Ha poi fatto riferimento alla petizione lanciata dal National Bar Council (CNB) per liberare Nasrin Sotoudeh e ha chiesto al CCBE di pubblicarla sul suo sito Web e distribuirla a tutte le delegazioni.

## **1. Verbale del comitato permanente del 28 febbraio 2019 a Vienna**

Le delegazioni hanno approvato il processo verbale.

## **2. Attività del CCBE**

a) Panoramica delle attività del CCBE

...OMISSIS...

## **3. Comunicazione**

Per la Giornata europea degli avvocati 2019, il tema proposto è il diritto all'assistenza legale in materia penale, poiché la direttiva europea in questo settore deve essere attuata dagli Stati membri entro il 25 maggio 2019. Dopo uno scambio di opinioni, è stato deciso di concentrarsi quest'anno sul diritto all'assistenza giudiziaria in materia penale al fine di incoraggiare gli Stati membri ad attuare la direttiva (sembra che la direttiva non sarà attuata in alcuni Stati membri). È stato anche concordato di aggiungere l'accesso a un avvocato in carcere.

Pertanto, vengono mantenuti i seguenti temi:

- Giornata europea degli avvocati 2019: assistenza legale e accesso degli avvocati nelle carceri
- Giornata europea degli avvocati 2020: indipendenza degli avvocati e degli ordini

#### **4. Finanze**

Philip Buisseret ha presentato i conti annuali per il 2018 mostrando un risultato positivo di 65 482 EUR. Per quanto riguarda le entrate, ha detto che il Montenegro e la Macedonia settentrionale non hanno pagato i loro debiti nel 2018 e che il CCBE ha recuperato metà del contributo della Bosnia-Erzegovina nel 2017. Il CCBE ha ricevuto vari rimborsi in 2018, comprese le spese di viaggio del segretariato per il comitato permanente di Vilnius e per la sessione plenaria a Lille. Il simposio di Lille ha generato un reddito totale di 47 976,19 EUR grazie a sponsorizzazioni e tasse di registrazione, che hanno permesso di coprire la maggior parte delle spese (50 359,02 EUR). Philip Buisseret indica che i ricavi del progetto corrispondono ai prodotti acquistati per ciascun progetto nel 2018. Infine, spiega che il progetto ELIL è stato trasferito alla nuova gGmbH nel febbraio 2018.

Dal lato della spesa, Philip Buisseret indica che i costi dei locali sono aumentati negli ultimi anni, il CCBE paga una tassa di proprietà annuale dal 2015, oltre alla ritenuta alla fonte sugli immobili per il sesto piano (17.278,35 EUR) e al 5 ° piano (2 173,68 EUR) nel 2018. Tuttavia, alcuni lavori di costruzione sono stati posticipati. Philip Buisseret indica che lo sviluppo del database è iniziato solo nell'ultimo trimestre del 2018 e che il CCBE ha realizzato risparmi sui costi di viaggio in quanto diversi eventi internazionali si sono verificati in Europa nel 2018. Sono stati inoltre effettuati risparmi sui costi del personale in quanto due dipendenti hanno abbandonato il CCBE alla fine del 2017 e non sono stati immediatamente sostituiti nel 2018. Ha indicato che la riserva per imprevisti del progetto ha compensato la perdita dei costi ammissibili del progetto in altre linee di bilancio e ha aggiunto che queste due linee sarebbero state unite dal 2019 per motivi di chiarezza. Infine, Philip Buisseret indica che è stata stabilita una fornitura di 60 000 EUR per i lavori del 5 ° piano per la rimozione delle scale e la chiusura dell'accesso dal 5 ° al 6 ° piano come indicato nel contratto di locazione del 5 ° piano nel 2022 (e che il CCBE non intende estendere).

Péter Szabó, Presidente del Comitato Finanze, ha ricordato alle delegazioni che la priorità del Comitato finanziario è di sostenere la Presidenza e il Segretario generale nel garantire le operazioni finanziarie del CCBE. Ha aggiunto che i conti annuali del 2018 non hanno mostrato variazioni importanti rispetto al budget approvato e che non si aspettava alcun cambiamento prima della sessione plenaria a Porto.

La delegazione austriaca ha chiesto dove si svolgeranno le riunioni del comitato se il CCBE non ha prorogato il contratto di affitto per il 5 ° piano e ha richiesto ulteriori informazioni su un potenziale problema di flusso di cassa come menzionato nella relazione del revisore. Philip Buisseret ha risposto che ci sono state meno di dieci riunioni all'anno al 5 ° piano (che rappresenta un costo di 4,500 euro per riunione per il CCBE) e che ci sono molte sale riunioni disponibili vicino al CCBE. José de Freitas ha aggiunto che sarebbe difficile sbarazzarsi del 5 ° piano prima del 2022 in quanto il proprietario non accetterebbe alcun inquilino che non abbia la stessa garanzia del CCBE. Per quanto riguarda la seconda domanda, Philip Buisseret ha risposto che c'era un problema di liquidità alla fine del 2014 in seguito all'acquisto dell'edificio e al prestito all'ELF. Il prestito deve essere pagato oltre 15 anni e gli ammortamenti in 30 anni. Ha detto che il problema è stato risolto, tuttavia, sostituendo gli ammortamenti con il rimborso del capitale nel bilancio per evitare eventuali problemi di liquidità. Il comitato finanziario era pienamente consapevole di questo problema e aveva il controllo della situazione. Le delegazioni hanno approvato i conti in via preliminare prima della sessione plenaria a Porto.

#### **5. Pianificazione dei meetings 2020**

Il Vicepresidente, Ranko Pelicarić, ha presentato due opzioni per pianificare le riunioni per il 2020. La prima opzione riunirebbe i comitati permanenti di settembre e ottobre per ragioni di efficienza ed economicità; la seconda opzione terrebbe separate le date di settembre e di ottobre. La delegazione ceca ha sostenuto la seconda opzione sottolineando l'importanza della discussione tra delegazioni in tali riunioni. Sebbene la delegazione belga abbia appoggiato la prima opzione, ha espresso preoccupazione per le riunioni dei comitati che si riuniscono in occasione di sessioni plenarie e comitati permanenti e che, di conseguenza, vedrebbero

rallentare il loro ritmo di lavoro. Pertanto, dovrebbe essere presa in considerazione la convocazione di alcuni comitati separatamente a settembre, se necessario. Il Presidente ha sottolineato che la tecnologia di videoconferenza potrebbe essere una soluzione a questo problema. La delegazione polacca ha chiesto alla presidenza di riconsiderare l'idea di tenere riunioni del comitato permanente il giovedì, al fine di poter organizzare le riunioni dei comitati il mercoledì e il venerdì. La delegazione tedesca vorrebbe che le riunioni si tenessero generalmente a Bruxelles e non all'estero, a meno che i costi non siano ridotti e, pertanto, ha sostenuto la prima opzione. Anche le delegazioni italiana, francese, lussemburghese, rumena e olandese hanno sostenuto la prima opzione. La delegazione austriaca dubita che la prima opzione comporti davvero un miglioramento del lavoro del CCBE e ha sottolineato che, se dovesse essere adottata, il progetto di bilancio dovrebbe essere presentato a giugno per consentire alle delegazioni di prenderlo in considerazione. Il rappresentante della delegazione turca ha chiesto al Presidente di prendere in considerazione l'invito dell'Union of Turkish Bar Associations (UTBA) ad Ankara per la riunione della commissione permanente nel marzo 2020. Ranko Pelicarić ha chiesto se la proposta potrebbe essere rinviata al 2021 a causa dei due viaggi già programmati per Andorra e Vienna nel 2020. Al termine del voto, le delegazioni austriaca e ceca si sono espresse a favore dell'opzione 2, le altre a favore dell'opzione 1, che è stata quindi adottata. Claudia Seibel chiede che le destinazioni siano messe ai voti. Ranko Pelicarić ha risposto che l'approvazione della destinazione è inclusa nel voto di opzione. José de Freitas ha aggiunto che il calendario è sempre stato votato come un tutto ed è stato quindi approvato.

## **6. Stato di diritto**

Il Presidente ha presentato il recente rapporto della Commissione di Venezia sull'Ungheria in cui ha valutato le nuove leggi ungheresi sulla creazione di un sistema amministrativo separato. Il Presidente ha fornito una panoramica delle raccomandazioni formulate dalla Commissione di Venezia. La conclusione principale della relazione sulle nuove leggi in materia di giudici amministrativi è che "poteri molto importanti sono concentrati nelle mani di alcuni giocatori, in assenza di contro-poteri e controlli efficaci per equilibrare questi poteri." La delegazione ungherese accoglie favorevolmente i commenti del presidente su questa relazione.

## **7. Monitoraggio**

Il Comitato permanente ha approvato all'unanimità le - raccomandazioni CCBE sulla tutela dei diritti fondamentali nel contesto della "sicurezza nazionale" – con riserva di ulteriori modifiche per quanto riguarda l'uso della parola 'deve' al posto di "dovrebbe" nelle versioni francese e inglese.

## **8. Migrazione**

David Conlon Smyth presenta al comitato permanente la bozza dei commenti del CCBE sul progetto di proposta della Commissione per la "revisione" (recast) della direttiva sul rimpatrio.

La delegazione della Repubblica Ceca ha chiesto che la discussione sulla bozza del CCBE sia rinviata alla prossima riunione del comitato permanente o alla sessione plenaria in modo che le loro recenti osservazioni possano essere discusse in dettaglio dal Comitato migrazione. Suggestiscono di non affrettare le cose perché il Parlamento non affronterà questo problema prima della fine della legislatura.

José de Freitas sottoporre la decisione al comitato permanente di rinviare o meno la votazione sul documento, come proposto dalla delegazione ceca. Solo la delegazione ceca è a favore.

Il documento è approvato.

## **9. Fondazione europea degli avvocati**

### **a. Nuova struttura di governance dell'ELF**

José de Freitas ha presentato il documento sul futuro rapporto tra ELF e CCBE che si basa sull' 'Opzione 3' (Il mantenimento di un collegamento tra le due organizzazioni ma la ristrutturazione completa della governance interna della ELF) proposta da Michel Benichou a Vienna.

Proposta di nuova struttura di governance:

Comitato consultivo: composto da Ordini, delegazioni o altri che verrebbero classificati come "donatori". Il comitato consultivo avrebbe il potere di integrare il consiglio di vigilanza. Il seggio rimanente sarà coperto da un rappresentante CCBE eletto dal Comitato permanente. Il membro nominato dal CCBE al comitato consultivo sarà il presidente del comitato consultivo. L'idea è di mantenere un forte legame tra CCBE e ELF nell'ambito di questa nuova struttura di governance proposta. Ciò garantirebbe che la ELF continui a operare con gli obiettivi, ma anche con i valori e le norme che sono stati sostenuti dalla Fondazione sin dal suo inizio. Inoltre, sarà utile per l'ELF avere il marchio del CCBE per le future domande di finanziamento.

Mandato del comitato consultivo:

- L'Advisory Board proporrà al Consiglio di Sorveglianza i candidati per il Consiglio di Amministrazione.
- L'Advisory Board è autorizzato a rivedere la relazione finanziaria annuale, il bilancio annuale e la revisione per l'approvazione, il piano strategico annuale contenente le aree e i progetti che l'ELF intende affrontare.
- L'Advisory Board stabilirà le linee guida relative alle commissioni e ai compensi a carico dei membri e concederà in primo luogo al Consiglio di Sorveglianza ogni modifica dello statuto proposta dal Consiglio di Amministrazione. Raccomanderà al Consiglio di Sorveglianza se concedere o meno l'autorizzazione preventiva per sciogliere la Fondazione.
- Il mandato del Consiglio di amministrazione non cambierà.

Il Presidente ha affermato che non si tratta di una proposta di modifica dello statuto. Questa è solo una proposta sui rapporti tra le due istituzioni. Il documento è presentato per la discussione.

La delegazione ceca ha sottolineato le sue preoccupazioni per quanto riguarda l'ultima frase del documento proposto, vale a dire: "Questi nuovi statuti potrebbero essere presentati al comitato permanente presto. Tuttavia, saranno gli organi della Fondazione a votare ". Dato il mandato della Fondazione di modificare gli statuti, tutto ciò che viene discusso e concordato dal CCBE a Roma è, di fatto, non vincolante e potenzialmente indebolito. La delegazione Ceca suggerisce che la commissione permanente si assuma la responsabilità di redigere nuovi statuti per la Fondazione.

La delegazione Ceca sostiene la proposta di Michel Benichou di creare un comitato dei donatori.

La proposta ceca differisce dall'attuale proposta per quanto riguarda la composizione del Consiglio di Vigilanza e la selezione dei suoi membri. Propongono di mantenere il Consiglio di Sorveglianza così com'è (cinque membri), ma due membri saranno eletti dal Comitato Permanente del CCBE, due membri nominati dalla Presidenza e uno eletto dal "Comitato dei donatori" di cui il CCBE dovrebbe essere membro contribuendo al budget.

Il consiglio di amministrazione dovrebbe sempre essere composto da tre membri: un presidente, un membro eletto dal consiglio di sorveglianza e un membro eletto direttamente dal "comitato dei donatori".

Si sottolinea l'importanza del CCBE all'interno della Fondazione e si ritiene che la nuova struttura proposta indebolisca questo principio. Ondrej Laciak della delegazione slovacca sostiene questo punto di vista.

Le delegazioni olandese, francese, italiana, irlandese, spagnola e belga sostengono il testo proposto. La delegazione olandese sottolinea che la discussione odierna è solo un'opinione, in quanto è la Fondazione che apporgerà le modifiche agli statuti. Ritiene che il consiglio di vigilanza e il consiglio di amministrazione collaboreranno con il notaio olandese per allineare gli statuti della fondazione con queste modifiche proposte.

La delegazione austriaca appoggia in linea di principio il documento della Presidenza, ma esprime preoccupazione per l'influenza futura del CCBE sull'orientamento della Fondazione. Sottolineano che l'autonomia concessa alla Fondazione in questa struttura proposta elimina l'influenza del CCBE e che ciò deve essere chiaramente compreso. La delegazione rumena condivide questo punto di vista.

Riassumendo la discussione, il Presidente ha affermato che è tempo di dare alla Fondazione la sua autonomia. Deve essere certo che ne farà buon uso e continuerà ad allinearsi ai principi, ai valori e agli obiettivi della professione legale e del CCBE. In risposta alla proposta ceca, il Presidente ha affermato che si tratterà del ritorno alla prima opzione presentata a Vienna, che non è stata particolarmente sostenuta durante questa discussione. Il Presidente rileva inoltre che la presentazione degli statuti al comitato permanente ha semplicemente lo scopo di consentire commenti e ragioni di trasparenza.

Il Presidente sottopone il documento al voto del comitato permanente:

Contro: le delegazioni ceca e slovacca

Astenzione: le delegazioni tedesca, rumena, austriaca e ungherese

Il documento è approvato.

## **B. Elezione del Consiglio di vigilanza**

Vi sono quattro candidati (Eva Indruchová, Claudia Seibel Maria Ślązak e Francesca Sorbi) per due posti vacanti nel Consiglio di vigilanza i cui candidati devono essere presentati dalle delegazioni.

C'è un candidato (Michel Benichou) per la posizione del consiglio di sorveglianza vacante per il quale i candidati devono essere nominati dalla presidenza CCBE.

Il presidente sottopone le due opzioni procedurali al voto del comitato permanente:

La commissione permanente ha votato a favore dell'opzione 2

Risultati del voto (in ordine alfabetico):

Eva Indruchová (51 voti su 7 delegazioni)

Claudia Seibel (70 voti su 10 delegazioni)

**Maria Ślązak (168 voti su 20 delegazioni) - eletta**

**Francesca Sorbi (147 voti su 16 delegazioni) - eletta**

**I tre eletti sono: Maria Ślązak, Francesca Sorbi e Michel Benichou. Gli altri due membri rimanenti del Consiglio di sorveglianza sono José de Freitas e Jacques Taquet.**

Il Presidente ha affermato che, in assenza di Michel Benichou, non possono lanciare la richiesta di candidature per il consiglio di amministrazione, ma questo avverrà il prima possibile.

## **10. Revisione dello statuto**

Su richiesta della delegazione spagnola, il Presidente ha fornito chiarimenti sulle attività e la metodologia di lavoro del gruppo di lavoro sulla revisione dello statuto.

Al fine di permettere al gruppo di lavoro di lavorare in modo efficace e rapido, le riunioni sono chiuse e riservate ai membri del gruppo (tra cui tutti i candidati proposti dalle delegazioni), alla Presidenza e al personale del CCBE. I documenti di riunione non possono essere divulgati al di fuori del gruppo di lavoro solo se finalizzati e pronti per essere approvati o commentati, in modo che tutte le delegazioni siano informate delle deliberazioni del gruppo di lavoro e si evitino speculazioni su ipotesi premature. Parallelamente, relazioni regolari sullo stato di avanzamento dei lavori saranno presentate al comitato permanente.

Le prossime riunioni del gruppo di lavoro si terranno in aprile e giugno e la presidente Anne Birgitte Gammeljord fornirà un aggiornamento sulla situazione alla commissione permanente di giugno. Prima di giugno, si prevede inoltre di consultare per iscritto tutte le delegazioni sulle proposte in relazione alla revisione degli statuti del CCBE. In tal modo tali ipotesi si potranno discutere anche durante lo scambio di opinioni dei Presidenti dei membri del CCBE che si terrà nel comitato permanente di giugno.

## **11. Formazione**



Il presidente del comitato di formazione, Pier Giovanni Traversa, indica che il comitato ha approvato la relazione di valutazione sulla situazione negli Stati membri dell'UE e del SEE (spazio economico europeo) in merito al riconoscimento della formazione straniera. Il rapporto rispecchia i risultati del questionario.

Il lavoro della fase due del progetto REFOTRA è già iniziato e sono in preparazione bozze di raccomandazioni / proposte per facilitare il riconoscimento delle formazioni straniere.

Jonathan Goldsmith (ELF) richiama la struttura e l'obiettivo di REFOTRA.

Le delegazioni non hanno commenti o osservazioni da fare sul rapporto presentato.

Il Presidente del CCBE conclude che REFOTRA soddisfa l'obiettivo a lungo termine del CCBE e della Commissione europea di trovare un sistema per facilitare il riconoscimento della formazione legale continua degli avvocati in altri Stati membri dell'UE.

## **12. PECO**

Il Presidente del Comitato PECO, Stanislav Balík, ha informato le delegazioni della riunione tenutasi il 27 marzo 2019 tra la presidenza del Comitato PECO e l'Ordine degli avvocati dell'Azerbaijan. Durante l'incontro sono state presentate informazioni sulla situazione attuale degli avvocati e sul progresso dell'Ordine dell'Azerbaijan. La delegazione dell'Azerbaijan ha espresso interesse a iniziare a cooperare e integrarsi nel CCBE. Dopo aver ricevuto la lettera di candidatura ufficiale insieme alla richiesta dell'Ordine dell'Azerbaijan, il Comitato PECO avvierà la valutazione del potenziale osservatore. Aggiornamenti regolari saranno forniti su questo argomento.

Il presidente informa inoltre le delegazioni del nuovo mandato del comitato PECO, menzionando uno dei suoi aspetti principali, la nuova interpretazione dell'acronimo "PECO" – "Platform for Exchange, Collaboration and Outreach" - "Piattaforma per lo scambio, la cooperazione e l'apertura". Il mandato del comitato PECO è stato inviato alla presidenza per approvazione. Il Comitato PECO sta valutando anche la possibilità di organizzare eventi / seminari nei paesi osservatori quest'anno.

## **13. Verso un modello di codice etico**

Le delegazioni sono a conoscenza del lavoro in corso del comitato Towards sul nuovo modello di relazione con il cliente. La tabella di marcia include gli elementi che saranno discussi e che potrebbero essere trattati in questo articolo modello. La delegazione austriaca ha già espresso le sue opinioni sulla tabella di marcia e altre delegazioni sono anche invitate a commentare questo punto. Si noti che sono stati preparati i progetti di paragrafi sui primi otto punti della road map e che l'articolo modello dovrebbe essere pronto entro la metà del 2021.

Per quanto riguarda la bozza di articolo di modello sulle tariffe e il patto di quota lite, il presidente Jędrzej Klatka ha spiegato che la commissione ha esaminato la questione della normativa sulla concorrenza e ha proposto che la Presidenza chieda prima un parere di esperti su tale questione.

## **14. Deontologia**

Bertrand Debosque ha informato le delegazioni sul lavoro del comitato Deontology su vari argomenti, tra cui il progetto di emendamento al commentario del principio (g) della Carta. I commenti degli altri comitati interessati sono stati discussi e presi in considerazione. Le modifiche proposte al commentario del principio (g) saranno pertanto soggette all'approvazione della sessione plenaria a Porto.

Inoltre il comitato lavorando a una bozza di testo sul finanziamento dei contenziosi da parte di terze parti e sull'etica dell'avvocato. Le delegazioni sono inoltre informate che è stato recentemente trovato un accordo provvisorio sulla protezione degli informatori e che le osservazioni del CCBE sul privilegio / privilegio professionale legale sono state prese in considerazione.

## **15. Diritto penale**

Il nuovo presidente del comitato di diritto penale, Ondrej Laciak, fa il punto della prima riunione del comitato. Questo incontro si è svolto il 2 marzo a Vienna. Il Presidente riferisce inoltre dell'incontro con l'Agenzia per i diritti fondamentali che si è svolto il 1 ° marzo e fa riferimento alla relazione della riunione inclusa nei documenti. Questo incontro ha fatto seguito a precedenti riunioni nel 2017 e nel 2018 e ha coperto una vasta gamma di argomenti, tra cui l'accesso a un avvocato e il mandato di arresto europeo, la detenzione, il lavoro della FRA sulla Carta dei diritti fondamentali, business e diritti umani / class action, DATA e intelligenza artificiale. L'incontro è stato estremamente costruttivo e il CCBE apprezza la buona cooperazione che esiste tra le due organizzazioni.

## **16. Giustizia elettronica**

Simone Cuomo ha informato il comitato permanente che la proposta relativa al progetto Me-CODEX II è stata approvata dalla Commissione e pertanto inizierà nei prossimi mesi. La European Lawyers Foundation (ELF) partecipa a questo progetto con il CCBE come subappaltatore.

Come indicato sopra, i comitati IT Law e Future hanno in programma di presentare una proposta di progetto per lo sviluppo di una guida all'uso dell'intelligenza artificiale da parte degli studi legali.

Il piano generale comprende lo sviluppo di una guida pratica per piccoli studi legali su come integrare le applicazioni di intelligenza artificiale nel loro lavoro. Più specificamente, il risultato atteso è quello di fornire informazioni pratiche agli operatori legali su come utilizzare le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, come i sistemi di conversazione per trasformare i servizi legali esistenti in nuovi canali di servizi per un numero maggiore di clienti, o utilizzare sistemi di ricerca testuale per accelerare la revisione legale, o utilizzare servizi di scrittura di testi per redigere documenti più coerenti. Tutto questo rappresenta un'opportunità che in precedenza era aperta solo ai grandi fornitori di servizi legali.

L'idea di questa proposta è stata approvata dal comitato permanente nel giugno 2018 e successivamente è stata inclusa nel piano d'azione dell'UE (pagina 15) sull'evoluzione della giustizia elettronica per il periodo 2019- 2023. A febbraio, la Commissione europea ha pubblicato un primo invito a presentare proposte per sovvenzioni d'azione a sostegno di progetti di giustizia elettronica nazionali o transnazionali, con scadenza 13 giugno 2019. La proposta di progetto sarà sviluppata in collaborazione con la European Lawyers Foundation allo scopo di presentarla entro la scadenza.

## **17. Brexit**

Ranko Pelicarić ha informato le delegazioni della situazione attuale. Il Consiglio europeo ha deciso di prorogare fino al 22 maggio 2019, a condizione che l'accordo di ritiro sia stato approvato dalla Camera dei comuni il 29 marzo. Se l'accordo di ritiro non è approvato dalla Camera dei Comuni, il Consiglio europeo deciderà di prorogarlo fino al 12 aprile 2019 e si aspetta che il Regno Unito indichi la via da seguire entro tale data.

Il gruppo di lavoro Brexit ha raccolto informazioni sulle misure transitorie nazionali in caso di Brexit dura e ha anche esaminato un documento preparato dalla delegazione britannica riguardante il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale tra i tribunali britannici e le Corti, paesi dell'UE, paesi SEE e Svizzera. Inoltre, è stato anche concordato di collaborare con la Commissione per i servizi giuridici internazionali sui preparativi della Brexit e le implicazioni per la fornitura di servizi legali.

## **18. Servizi legali internazionali**

Il Presidente del Comitato ILS, Carlo Forte, ha ringraziato il suo predecessore, Louis Bernard Buchman, per tutto il suo lavoro. Il Presidente riferisce in merito alla riunione del comitato ILS svoltasi il giorno precedente. Il comitato ha discusso i vari accordi bilaterali attualmente in fase di negoziazione. Il comitato continuerà a monitorare i negoziati bilaterali in corso e alcuni colleghi in Australia e Nuova Zelanda. Il comitato segue inoltre gli sviluppi dell'OMC per quanto riguarda l'e-commerce e gli sviluppi dell'OMC sulla regolamentazione interna. Il comitato esaminerà anche altre questioni, tra cui gli ostacoli agli scambi, le misure antidumping e la risoluzione delle controversie, e a tale riguardo il comitato si metterà in contatto con la Commissione per capire dove possa essere coinvolto il CCBE. Il Presidente aggiorna inoltre le discussioni e le relazioni sulla Brexit su questioni che sono state inviate dal Segretario generale a nome della Presidenza (il Comitato esaminerà la Brexit nel contesto dei servizi legali internazionali).

## **19. Tax**

Il presidente del comitato Tax, Jacques Taquet, ha riferito che sarà organizzato una conferenza sull'attuazione della direttiva CAD 6 (la data di scadenza per l'attuazione della direttiva CAD 6 è il 31 dicembre 2019) e l'attuazione della quinta direttiva AML (la data limite per la Direttiva AML è il 10 gennaio 2020). La conferenza si concentrerà principalmente sulle implicazioni per il trattamento del segreto professionale/privilegio professionale. Si prevede che la conferenza si svolgerà a Bruxelles giovedì 27 giugno. Per quanto riguarda gli aspetti del CAD 6, esamineremo i seguenti problemi: rinuncia e privilegio professionale / segreto professionale, l'obbligo di informare, le conseguenze per violazione del privilegio / segreto professionale e le implicazioni per non rispettare l'obbligo di informare il cliente. Jacques Taquet rinvia alla bozza di programma, che fa parte dei documenti dell'incontro. Jacques Taquet ha sottolineato anche che il workshop sarà utilizzato per verificare come i Bars e gli avvocati usano la gestione del rischio. Se perdiamo la capacità di autoregolarci, perdiamo il privilegio professionale. Jacques Taquet ha fatto riferimento a una conferenza tenutasi a Praga il 16 aprile sull'attuazione del CAS 6. Questa è un'opportunità per il CCBE di approfondire la definizione di segreto professionale, in aggiunta all'articolo 8 della Convenzione e all'articolo 7 della Carta dei diritti fondamentali. Gli avvocati possono aiutare a combattere il crimine, ma quando non si tratta di crimine, non è compito degli avvocati, non siamo agenti dello Stato.

---

### **CONSIGLIO CONSULTIVO DEI GIUDICI EUROPEI (CCJE – CONSEIL CONSULTATIF DE JUGES EUROPEENS)**

#### **PARERE N. (2013) 16**

#### **SULLE RELAZIONI TRA GIUDICI E AVVOCATI**

**adottato nella quattordicesima riunione plenaria del CCJE**

**(Strasburgo, 13-15 novembre 2013)**

## **I. INTRODUZIONE**

1. Conformemente al mandato conferitogli dal Comitato dei Ministri, il Consiglio consultivo dei giudici europei (CCJE) ha deciso di preparare, per il 2013, un parere sul tema delle relazioni tra giudici e avvocati al fine di migliorare la qualità e l'efficienza della giustizia.

2. Il parere è stato elaborato sulla base di precedenti pareri del CCJE e degli strumenti pertinenti del Consiglio d'Europa, in particolare la Carta europea sullo Statuto dei Giudici (1998), la Magna Carta dei giudici (2010) e la Raccomandazione CM/Rec(2010)12 del Comitato dei Ministri sui giudici: indipendenza, efficienza e

responsabilità. Il Parere tiene conto anche dei Principi Fondamentali delle Nazioni Unite sull'Indipendenza della Magistratura (1985), dei Principi fondamentali delle Nazioni Unite sul ruolo degli Avvocati (1990), dei Principi di Bangalore sulla Condotta Giudiziaria (2002) e del Commentario del Gruppo per l'Integrità Giudiziaria (*Judicial Integrity Group*) sui Principi di Bangalore (2007). Il parere si basa, inoltre, sui lavori del Consiglio degli Ordini Forensi Europei (CCBE), in particolare sul Codice di Condotta per gli Avvocati Europei (1998, modificata nel 2002 e nel 2006) e sulla Carta dei Principi Fondamentali della Professione Legale europea (2006)

Esso tiene conto delle risposte degli Stati membri al questionario e della relazione elaborata dall'esperta scientifica Natalie FRICERO (Francia), nonché dei contributi apportati durante la conferenza di Parigi del 7 novembre 2012, organizzata congiuntamente dal CCJE e dall'Ordine degli Avvocati di Parigi, e del convegno del 13 giugno 2013 a Roma, organizzato dal CCJE, dal Consiglio Superiore della Magistratura italiana e dal Consiglio Nazionale Forense degli avvocati italiani (CNF).

Il CCJE ha inoltre consultato il CCBE nel corso della preparazione del presente parere.

## **II. I RISPETTIVI RUOLI DI GIUDICI E AVVOCATI NEL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA**

3. I Paesi governati da uno Stato di diritto dovrebbero organizzare i loro sistemi giudiziari in modo tale che la supremazia del diritto e il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali siano garantiti in conformità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (di seguito "la Convenzione"), nonché con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (di seguito "la Corte"). Sia i giudici che gli avvocati hanno un ruolo vitale da svolgere per raggiungere questo obiettivo nel miglior modo possibile.

Il CCJE ha già riconosciuto il ruolo essenziale della cooperazione tra le diverse parti coinvolte nel corretto funzionamento della giustizia e nell'interazione tra questi attori. Così, al paragrafo 10 del Parere n. 12 (2009), il CCJE ha affermato che la condivisione di principi giuridici e valori etici comuni da parte di tutti i professionisti coinvolti nel procedimento giudiziario è essenziale per una corretta amministrazione della giustizia.

4. I giudici e gli avvocati hanno ruoli diversi da svolgere nei procedimenti giudiziari, ma il contributo di entrambe le professioni è necessario al fine di giungere ad una soluzione equa ed efficiente di tutti i processi legali in base alla legge.

5. Il paragrafo 2 dei Principi Fondamentali delle Nazioni Unite sull'Indipendenza della Magistratura stabilisce che la magistratura deve decidere sui casi in modo imparziale, sulla base dei fatti e in conformità con il diritto, senza alcuna restrizione, influenze improprie, incentivi, pressioni, minacce o interferenze, dirette o indirette, da qualsiasi parte o per qualsiasi motivo. Nello stesso documento, il paragrafo 6 afferma che il principio d'indipendenza della magistratura autorizza ed esige che la magistratura stessa garantisca un equo svolgimento dei procedimenti giudiziari e che i diritti delle parti siano rispettati.

Il CCJE ha sottolineato nel parere n. 1 (2001) che l'indipendenza della magistratura non è una prerogativa o un privilegio nell'interesse dei giudici, ma è un prerequisito allo Stato di diritto e una garanzia per coloro che cercano e si aspettano giustizia.

6. Nell'ambito dell'obbligo professionale di difendere i diritti e gli interessi dei loro clienti, gli avvocati devono anche svolgere un ruolo essenziale nell'equa amministrazione della giustizia. Il Paragrafo 6 del "Commentario alla Carta dei Principi Fondamentali della Professione Legale in Europa" del CCBE definisce il ruolo dell'avvocato come segue: "*Il ruolo dell'avvocato, che si tratti di una persona fisica, di una società o dello Stato, è quello di un consulente di fiducia del cliente, di un mandatario, di un professionista rispettato da terzi, di un soggetto indispensabile che partecipa all'equa amministrazione della giustizia. Assolvendo tutte queste funzioni, l'avvocato, che serve fedelmente gli interessi del proprio cliente e ne protegge i diritti, adempie anche le funzioni*

*dell'avvocato nella società - che sono quelle di prevenire i conflitti, di assicurare la loro risoluzione conformemente ai principi riconosciuti del diritto civile, pubblico o penale e con la dovuta considerazione dei diritti e degli interessi, di promuovere il progresso della legge e di difendere la libertà, la giustizia e lo Stato di diritto".* Come stabilito nel paragrafo 1.1 del Codice di Condotta per gli Avvocati Europei del CCBE, il rispetto per la funzione professionale dell'avvocato è una condizione essenziale per lo Stato di diritto e la democrazia nella società. I Principi Fondamentali delle Nazioni Unite sul Ruolo degli Avvocati affermano che un'adeguata tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, cui tutte le persone hanno diritto, nel campo economico, sociale e culturale, o civile e politico, richiede che tutte le persone abbiano un accesso effettivo ai servizi legali, forniti da una professione legale indipendente. Il principio 12 stabilisce che gli avvocati devono mantenere in ogni momento l'onore e la dignità della loro professione in quanto agenti essenziali dell'amministrazione della giustizia.

7. I giudici e gli avvocati devono essere indipendenti nell'esercizio delle loro funzioni e devono anche essere ed essere visti come indipendenti l'uno dall'altro. Questa indipendenza è affermata dallo statuto e dai principi etici adottati da ogni professione. Il CCJE considera tale indipendenza vitale per il corretto funzionamento della giustizia.

Il CCJE fa riferimento alla Raccomandazione CM/Rec (2010)12, paragrafo 7, in cui si afferma che l'indipendenza dei giudici dovrebbe essere garantita al massimo livello giuridico possibile. L'indipendenza degli avvocati dovrebbe essere garantita allo stesso modo.

8. Il CCJE fa riferimento al paragrafo 12 della Raccomandazione CM/Rec(2010)12 che stabilisce che, fatta salva la loro indipendenza, i giudici e la magistratura dovrebbero intrattenere relazioni costruttive con le istituzioni e le autorità pubbliche coinvolte nella gestione e nell'amministrazione dei tribunali, così come tutti i professionisti i cui compiti sono connessi con il lavoro dei giudici, al fine di facilitare un'amministrazione efficace ed efficiente della giustizia. Le relazioni costruttive sono ugualmente necessarie nel corso del procedimento, al fine di ottenere una soluzione equa ed efficiente del processo legale interessato.

9. Si possono distinguere due settori delle relazioni tra giudici e avvocati:

- da un lato, le relazioni tra i giudici e gli avvocati che scaturiscono dai principi procedurali di ciascun Stato e che avranno un impatto diretto sulla efficienza e sulla qualità dei procedimenti giudiziari. Nelle conclusioni e nelle raccomandazioni che figurano nel parere n. 11 (2008) circa la qualità delle decisioni giudiziarie, il CCJE ha sottolineato che il livello di qualità delle decisioni giudiziarie sarà chiaramente il risultato delle interazioni tra i numerosi attori del sistema giudiziario;

- dall'altro lato, i rapporti derivanti dalla condotta professionale dei giudici e degli avvocati, che richiedono il rispetto reciproco per il ruolo svolto da ciascuna parte e un dialogo costruttivo tra gli stessi.

### **III. MIGLIORAMENTO DELLE RELAZIONI PROCEDURALI, DEL DIALOGO E DELLA COMUNICAZIONE DURANTE IL PROCEDIMENTO**

10. I giudici e gli avvocati condividono un obbligo fondamentale, vale a dire l'osservanza delle norme procedurali e i principi di un equo processo.

Il CCJE è dell'opinione che le relazioni costruttive tra giudici e avvocati miglioreranno la qualità e l'efficienza dei procedimenti. Queste contribuiranno anche a soddisfare le esigenze delle parti: i contendenti si aspettano di essere ascoltati assieme ai loro avvocati e si aspettano che i giudici e gli avvocati contribuiscano insieme ad una soluzione equa del loro caso secondo diritto e in un tempo ragionevole.

11. Tuttavia, la qualità e l'efficienza dei procedimenti giudiziari dipendono in primo luogo da un'adeguata legislazione procedurale e da norme sugli aspetti principali della procedura dei casi in ambito civile, penale e amministrativo. Gli Stati dovrebbero stabilire tali disposizioni in conformità con l'articolo 6 della Convenzione. Il processo redazionale di tali disposizioni dovrebbe comprendere la consultazione di giudici e avvocati, non tanto nell'interesse delle due professioni quanto nell'interesse di un'equa amministrazione della giustizia. È importante, anche, la consultazione degli utenti dei tribunali. È inoltre essenziale che tali strutture procedurali siano regolarmente valutate e aggiornate, ove necessario, e che i giudici, gli avvocati e gli utenti dei tribunali siano coinvolti in questo processo.

12. Il CCJE ritiene che tale legislazione dovrebbe fornire ai giudici strumenti procedurali efficaci per attuare i principi di un processo equo e prevenire ritardi ingiustificati o illegittime tattiche dilatorie. Tale legislazione dovrebbe essere sufficientemente solida e dovrebbe prevedere limiti di tempo chiari ed equi, pur consentendo la necessaria flessibilità.

13. Le norme procedurali costituiscono uno strumento essenziale per la risoluzione delle controversie giudiziarie. Le norme procedurali determinano i rispettivi ruoli di giudici e avvocati. È essenziale che sia i giudici, sia gli avvocati abbiano una buona conoscenza e comprensione di queste regole, nell'interesse di un'equa e tempestiva risoluzione del procedimento.

14. Le linee guida concordate a livello istituzionale possono anche essere utili per incoraggiare la cooperazione e il dialogo. Il CCJE ritiene che i tribunali dovrebbero incoraggiare l'istituzione di "buone pratiche" risultanti da accordi tra i tribunali e gli Ordini degli Avvocati. Accordi in merito alla gestione e allo svolgimento dei procedimenti sono stati stabiliti in molti sistemi giudiziari, sotto varie forme<sup>2</sup>. Il CCJE ribadisce che tali accordi procedurali dovrebbero essere conformi al diritto processuale e dovrebbero essere resi pubblici al fine di garantire trasparenza e per gli avvocati e per le parti in causa.

15. Nell'applicazione pratica, le norme procedurali, che si tratti di cause civili, penali o amministrative, sono spesso complesse e consentono una varietà di fasi procedurali e di ricorsi intermedi. Ciò può causare ritardi irragionevoli e costi elevati per le parti e per la società in generale. Il CCJE sostiene intensamente gli sforzi per analizzare e valutare le norme procedurali esistenti negli Stati membri e per sviluppare, ove necessario, norme più trasparenti e adeguate.

Lo scambio internazionale di esperienze, sia da parte di giudici che di avvocati, dovrebbe favorire lo sviluppo di "migliori pratiche" nell'ambito delle strutture procedurali. Tuttavia, dovrebbero essere prese in considerazione anche le diverse tradizioni sociali e giuridiche dei vari Paesi.

16. Parità di accesso alle informazioni sul diritto processuale e sostanziale, nonché alla giurisprudenza di riferimento, dovrebbero essere previsti, per quanto possibile, sia per i giudici che per gli avvocati. Il CCJE fa riferimento al paragrafo 24 del parere n. 14 (2011), in cui si ritiene che la magistratura debba rendere disponibile la giurisprudenza, o almeno le decisioni fondamentali, online i) gratuitamente, ii) in una forma che sia facilmente accessibile, e iii) tenendo conto della protezione dei dati personali.

17. I giudici e gli avvocati devono cooperare per soddisfare le esigenze delle parti. A tal fine, il CCJE ritiene importante sviluppare udienze di pianificazione e calendari procedurali, in modo da facilitare, nell'interesse delle parti, un'effettiva cooperazione tra giudici e avvocati. Inoltre, i giudici e gli avvocati devono cooperare per facilitare accordi amichevoli nell'interesse delle parti. Nel parere n. 6 (2004), il CCJE ha raccomandato l'elaborazione di un programma di sviluppo di accordi per la composizione amichevole dei casi. Le sessioni di

---

<sup>2</sup> Vedi CEPEJ Studies No. 16, Contractualisation and judicial process in Europe.

formazione congiunte possono migliorare la comprensione dei rispettivi ruoli di giudici e avvocati nell'ambito delle composizioni amichevoli delle controversie, attraverso i processi di conciliazione o di mediazione.

18. È necessario stabilire un'adeguata comunicazione tra i tribunali e gli avvocati per garantire la rapidità e l'efficienza dei procedimenti. Il CCJE ritiene che gli Stati dovrebbero introdurre sistemi che facilitino la comunicazione informatica tra i tribunali e gli avvocati, al fine di migliorare il servizio agli avvocati e consentire loro di consultare facilmente lo *status* processuale delle cause. Nel parere n. 14 (2011) sul tema "Giustizia e tecnologie dell'informazione", il CCJE rileva che le tecnologie dell'informazione svolgono un ruolo centrale nella fornitura di informazioni ai giudici, agli avvocati e alle altre parti interessate del sistema giudiziario, nonché al pubblico e ai media.

#### **IV. SVILUPPO DELLA COMPrensIONE RECIPROCA E RISPETTO PER I RECIPROCI RUOLI - PRINCIPI ETICI**

19. Giudici e avvocati hanno ciascuno il proprio sistema di principi etici di riferimento. Tuttavia, diversi principi etici sono comuni sia ai giudici che agli avvocati, ad esempio il rispetto della legge, il segreto professionale, l'integrità e la dignità, il rispetto delle parti in causa, la competenza, la lealtà e il rispetto reciproco.

20. I principi etici dei giudici e degli avvocati dovrebbero anche riguardare i rapporti tra le due professioni. Riguardo ai giudici, il CCJE ha affermato nel Parere n. 3 (2002), paragrafo 23, che i giudici dovrebbero mostrare la dovuta considerazione per tutte le persone (ad esempio le parti, i testimoni, i consulenti legali) e nessuna distinzione dovrebbe essere fatta sulla base di motivi illeciti o che sarebbero incompatibili con il corretto adempimento delle loro funzioni. Il paragrafo 5.3 dei Principi di Bangalore stabilisce che il giudice debba eseguire i suoi doveri giudiziari con la debita considerazione di tutte le persone, come ad esempio per le parti, i testimoni, gli avvocati, il personale giudiziario e i colleghi, senza distinzione basata su qualsiasi motivo irrilevante, marginale per il corretto svolgimento di tali funzioni. Un giudice deve mantenere ordine e dignità durante il dibattito in tutti i procedimenti giudiziari ed essere paziente, dignitoso e cortese nei confronti delle parti in causa, dei giurati, dei testimoni, degli avvocati e delle persone con le quali il giudice tratta in veste ufficiale.

Per quanto riguarda gli avvocati, i paragrafi 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4 del Codice di Condotta per gli Avvocati Europei del CCBE esprimono i seguenti principi: un avvocato che compare o prende parte ad una causa dinanzi ad una Corte o tribunale deve rispettare le regole di condotta applicate davanti a tale organo giurisdizionale. Un avvocato deve sempre tenere in debita considerazione la corretta trattazione del procedimento. Un avvocato, pur mantenendo il dovuto rispetto e cortesia nei confronti del tribunale, deve difendere gli interessi del cliente con onestà e senza timore, senza tener conto dei propri interessi o di qualsiasi conseguenza per sé stesso o per qualsiasi altra persona. Un avvocato non deve mai fornire consapevolmente informazioni false o fuorvianti al tribunale.

21. Il CCJE ritiene che le relazioni tra giudici e avvocati dovrebbero basarsi sui seguenti elementi: la comprensione reciproca dei rispettivi ruoli, il rispetto e l'indipendenza reciproci.

Il CCJE, pertanto, ritiene necessario sviluppare i dialoghi e gli scambi tra giudici e avvocati, a livello istituzionale nazionale ed europeo, sulla questione delle loro relazioni reciproche. Dovrebbero essere presi in considerazione i principi etici sia dei giudici, che degli avvocati. A questo proposito, il CCJE incoraggia l'individuazione di un quadro comune di principi etici, quali il dovere di indipendenza, il dovere di sostenere lo stato di diritto in ogni momento, la cooperazione per garantire uno svolgimento equo e rapido dei procedimenti e la formazione professionale continua. Le associazioni professionali e gli organi di governo indipendenti, sia dei giudici che degli avvocati, dovrebbero essere responsabili di questo processo.

22. I convegni di aggiornamento per giudici e avvocati dovrebbero trattare dei loro rispettivi ruoli e delle loro relazioni con l'obiettivo generale di promuovere una soluzione equa ed efficiente delle controversie, nel rispetto dell'indipendenza di entrambe le parti. Il CCJE si riposta al paragrafo 10 del suo Parere n. 12 (2009), nel quale considera che, dove opportuna, la formazione congiunta di giudici, procuratori e avvocati su temi d'interesse comune potrebbe contribuire alla realizzazione di una giustizia di alta qualità.

23. Negli Stati membri del Consiglio d'Europa, i giudici sono reclutati in un'ampia varietà di modi. Il CCJE fa riferimento alla relazione della CEPEJ "*Evaluation of European Judicial Systems – Edition 2012*", capitolo 11.1. In alcuni Paesi, i giudici sono reclutati principalmente tra avvocati esperti. In altri Paesi, giudici e avvocati non condividono una carriera comune. In alcuni Paesi, lo sviluppo della comprensione reciproca tra le due professioni è di particolare importanza. Un modo possibile per promuovere tale comprensione sarebbe quello di prevedere l'istituzione di tirocini per tirocinanti-giudici presso studi legali e per tirocinanti-avvocati presso i tribunali. In tal caso, sarebbe essenziale garantire i requisiti di indipendenza e imparzialità della magistratura e organizzare i tirocini in modo trasparente.

24. I rapporti tra giudici e avvocati dovrebbero sempre preservare la neutralità e l'immagine di imparzialità della Corte. I giudici e gli avvocati dovrebbero essere pienamente consapevoli di ciò e norme procedurali ed etiche adeguate dovrebbero salvaguardare tale imparzialità.

25. Sia i giudici che gli avvocati godono della libertà di espressione ai sensi dell'articolo 10 della Convenzione.

I giudici sono tuttavia tenuti a mantenere la riservatezza delle deliberazioni del tribunale e la loro imparzialità, il che implica, *inter alia*, che devono astenersi dal commentare i procedimenti e l'attività degli avvocati. Anche la libertà di espressione degli avvocati ha i suoi limiti, al fine di mantenere, come previsto dall'articolo 10, paragrafo 2 della Convenzione, l'autorità e l'imparzialità della magistratura<sup>3</sup>. Il rispetto verso i colleghi, il rispetto per lo stato di diritto e l'equa amministrazione della giustizia - i principi (h) e (i) della Carta dei Principi Fondamentali della Professione Legale Europea del CCB - richiedono l'astensione da critiche abusive nei confronti dei colleghi, dei singoli giudici, dei procedimenti giudiziari e delle decisioni.

## V. RACCOMANDAZIONI

Il CCJE riafferma che "*la condivisione di principi giuridici e valori etici comuni da parte di tutti i professionisti coinvolti nel processo legale è essenziale per la corretta amministrazione della giustizia*" e formula le seguenti raccomandazioni:

I. Il CCJE raccomanda agli Stati di stabilire disposizioni procedurali adeguate, che devono definire le attività dei giudici e degli avvocati e conferire ai giudici il potere di attuare efficacemente i principi di un giusto processo e di prevenire tattiche dilatorie illegittime delle parti. Inoltre, raccomanda di consultare i giudici, gli avvocati e gli utenti dei tribunali nella stesura di queste disposizioni e che tali quadri procedurali siano regolarmente valutati.

II. Il CCJE sostiene lo scambio internazionale di esperienze tra giudici e avvocati, al fine di sviluppare le "migliori pratiche" nel settore dei quadri procedurali tenendo conto, tuttavia, delle diverse tradizioni sociali e giuridiche dei Paesi interessati.

III. Il CCJE raccomanda ai giudici di organizzare udienze in materia di gestione delle cause nel quadro delle leggi procedurali pertinenti e di stabilire, in consultazione con le parti, dei calendari procedurali, definendo ad

---

<sup>3</sup> Guarda anche CEDU, *Nikula v. Finlandia*, 21 marzo 2002; CEDU, *Amihalachioaie v. Moldavia*, 20 aprile 2004.



esempio le fasi procedurali, fissando scadenze ragionevoli e tempi adeguati, strutturando le modalità e i tempi della presentazione di osservazioni scritte, di dichiarazioni orali e delle prove.

IV. Il CCJE raccomanda di sviluppare linee di comunicazione tra i tribunali e gli avvocati.

I giudici e gli avvocati devono essere in grado di comunicare tra loro in tutte le fasi del procedimento. Il CCJE ritiene che gli Stati dovrebbero introdurre sistemi che facilitino la comunicazione informatica tra tribunali e avvocati.

V. Al fine di soddisfare le esigenze delle parti, il CCJE raccomanda di sviluppare accordi per la composizione amichevole delle controversie. Ritiene che la comprensione dei rispettivi ruoli di giudici e avvocati nell'ambito di accordi amichevoli mediante conciliazione o mediazione sia un fattore vitale per lo sviluppo di questo approccio e che, per quanto possibile, debbano essere previste sessioni di formazione congiunte sulle varie modalità di risoluzione amichevole.

VI. Il CCJE raccomanda lo sviluppo di dialoghi e scambi tra giudici e avvocati a livello istituzionale (sia nazionale che internazionale) su questioni relative alle loro reciproche relazioni, tenendo pienamente conto dei principi etici sia degli avvocati che dei giudici. Tale dialogo dovrebbe facilitare la comprensione e il rispetto reciproco del ruolo di ciascuna parte, nel rispetto dell'indipendenza dei giudici e degli avvocati.

VII. Il CCJE ritiene che, ove opportuno, una formazione congiunta di giudici e avvocati su temi di interesse comune possa migliorare la qualità e l'efficienza delle procedure.